

● LE NUOVE NORME IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2022

Gestione dell'acqua: tutti i rischi del deflusso ecologico

Le regole europee pensate per garantire una migliore «salute» degli ambienti fluviali potrebbero portare in molte zone d'Italia a conseguenze gravi per l'agricoltura, ma anche per la produzione di energia idroelettrica

di **Alberto Andrioli**

Succede, qualche volta, che una normativa nata con buone intenzioni crei nella pratica problemi più grandi di quelli che vorrebbe risolvere. Un esempio molto attuale è quello del cosiddetto «deflusso ecologico» previsto dalla Direttiva quadro europea sulle acque con lo scopo di salvaguardare al meglio gli habitat acquatici dei fiumi europei.

Dal 1° gennaio 2022 il deflusso ecologico sostituirà il «minimo deflusso vitale» adottato finora e, in parole semplici, comporterà un notevole aumento del rilascio di acqua dai bacini montani.

Con quali conseguenze? «L'applicazione letterale del deflusso ecologico sarebbe disastrosa per l'agricoltura italiana» dice **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue).

La preoccupazione di Vincenzi è fondata su dati ben precisi, forniti dalle sperimentazioni del Consorzio di bonifica Piave e di Enel Green Power, utilizzando il Veneto come area test, perché primo ad aver indicato dei nuovi parametri nell'ambito del Piano di gestione delle acque.

Tanto per dare qualche numero, alla presa idraulica di Nervesa della Battaglia, fondamentale per il reticolo di corsi d'acqua che innerva la provincia

di Treviso, il volume d'acqua rilasciata a valle passerebbe da 10,2 metri cubi al secondo a 33,2 con indubbi benefici per l'habitat all'interno dell'alveo fluviale, **ma minore produzione di energia rinnovabile (se ne perderebbe oltre il 60%) e gravi conseguenze sull'equilibrio degli ecosistemi del territorio.**

Il deficit nelle disponibilità irrigue potrebbe produrre un calo di almeno il 46% nelle produzioni agricole.

«Il problema di questa direttiva – spiega Vincenzi – è che non ha tenuto conto della realtà dei Paesi mediterranei, dove molto spesso i fiumi hanno un andamento torrentizio, con una portata che varia molto nel corso dell'anno. Rilasciare l'acqua dai bacini proprio nella stagione estiva, quando maggiore è la richiesta irrigua, non può che avere conseguenze gravi sull'agricoltura».

Secondo il presidente di Anbi i danni all'interno del bacino idrografico considerato nel suo insieme potrebbero essere maggiori del beneficio per l'ambiente fluviale.

E ora cosa si può fare? Bisogna ridiscutere con Bruxelles l'applicazione della normativa, che prevede deroghe in caso di dimo-

mostrati problemi.

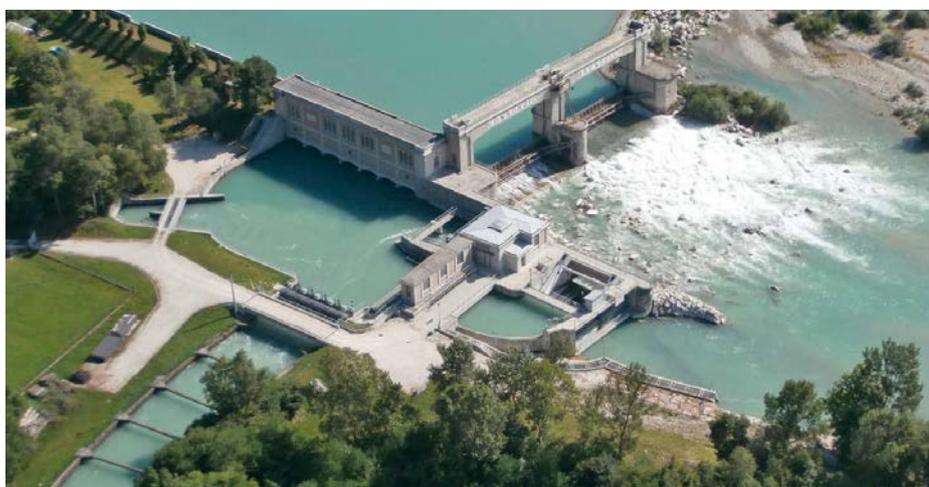
«Non chiediamo semplicemente di non rispettare la legge – chiarisce Vincenzi – ma siamo in grado di dimostrare in base ad accurati studi scientifici i rischi, non solo per l'agricoltura, dell'applicazione integrale del deflusso ecologico».

Ed è con questi dati che occorre andare a Bruxelles e illustrare la situazione. Tra l'altro, specifica Vincenzi, della questione si occupa anche l'associazione europea degli enti irrigui.

Tornando alla sperimentazione portata avanti dal Consorzio di bonifica Piave, il presidente **Amedeo Gerolmetto** sottolinea come sia sempre più necessario puntare a una maggiore efficienza del sistema irriguo. Si stima che con l'applicazione del deflusso ecologico nel Trevigiano si potrebbe perdere produzione agricola per 200 milioni di euro. E gli investimenti necessari per sopperire, almeno in parte, a questa emergenza dovrebbero essere della stessa entità. Per il momento, comunque, non resta che aspettare buone notizie dall'Europa. ●



Il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi



Un impianto del Consorzio di bonifica Piave

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.